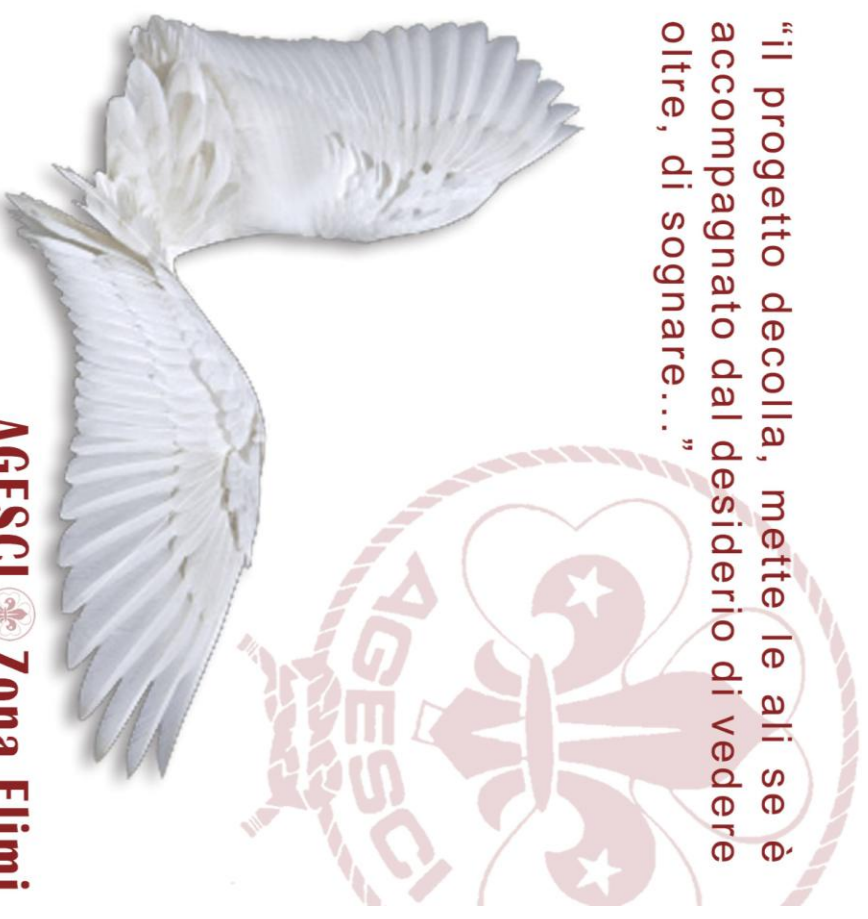


Progetto di Zona 2010-2014

“Il progetto decolla, mette le ali se è accompagnato dal desiderio di vedere oltre, di sognare...”



AGESCI  **Zona Elimini**

All'alba del ventesimo dalla fondazione della zona ELIMI, siamo ancora una volta chiamati a ripensare il nostro essere AGESCI nel territorio della Diocesi di Trapani. Siamo consapevoli delle motivazioni che ci spingono a redigere il prossimo progetto per il quadriennio 2010-2014, benché siamo nel contempo in grado di capire la difficoltà di una crescita che proceda per Progetti contro una crescita che vada per diverse vie, ovvero per episodi. Abbiamo la necessità, infatti, di curare una modalità di procedere che abbia un minimo comune denominatore, un fondamento, in altri termini un chiaro punto di riferimento, un obiettivo cui tendere. Ci è chiaro che *l'intenzionalità, la consapevolezza e la competenza metodologica rimandano alla **capacità di progetto** e alle virtù educative che i capi e le capo devono coltivare e saper armonizzare* (Rosa Calò RYS *Servire* n. 2 1998). Il motto estote parati ci richiama alla lealtà che ognuno di noi deve avere innanzitutto verso se stesso, in modo tale da essere pronto ad affrontare ogni difficoltà che la vita quotidianamente ci offre. In altri termini siamo chiamati ad offrire ad ognuno di noi delle opportunità di crescita che aiutino concretamente a formarci per formare le giovani generazioni che il buon Dio ci ha donati.

L'associazione ci richiama ad un sistema di progetti da cui non possiamo sottrarci: *nell'ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo elabora ed approva un progetto che individua gli obiettivi, le priorità, i tempi e le modalità di intervento. Il progetto deve essere chiaro, sintetico e verificabile. I progetti vengono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere.... Ogni livello partecipa all'elaborazione del progetto del livello superiore. I progetti di Zona, regionale e nazionale sono impegnativi per il livello stesso ed a supporto e sostegno del livello inferiore* (art. 11 statuto).

Per far ciò, innanzitutto, il progetto di zona deve promuovere occasioni di riflessione sulla propria identità, deve sorgere da condivisione di esperienze tra adulti e deve condurci a scoprire vicinanza, cercare somiglianze, sviluppare collaborazioni, riconoscersi partecipi ad un **progetto comune**.

Art. 6 - Chiunque intenda produrre mozioni, deve presentare il testo scritto a chi presiede l'Assemblea che, d'intesa con i presentatori, apporta, se necessario, modifiche di forma e comunque atte a chiarirne il senso, e coordina fra loro mozioni di contenuto simile. I Presidenti possono mettere ai voti una mozione per punti separati, sia d'ufficio che su richiesta di uno o più Capi. Se uno o più emendamenti vengono presentati su una mozione, questa viene messa ai voti nella forma emendata iniziando dall'emendamento più radicale. Se tutti gli emendamenti vengono respinti la mozione viene messa ai voti nel testo originario. Su ogni mozione si accettano due interventi, di cui uno a favore e uno contro. Chi interviene non può parlare più di due volte sulla stessa mozione tranne che per chiedere chiarimenti o per presentare una mozione d'ordine.

Art. 7 - I punti all'ordine del giorno possono essere variati, per esigenze di funzionalità, da chi presiede l'Assemblea che nomina. Inoltre, i Capi che devono far parte di commissioni che nel corso dei lavori si rendessero necessarie per un più attento esame di atti, mozioni o documenti.

Art. 8 - Per l'elezione dei membri del Comitato, quest'ultimo può proporre nominativi di candidati in un'apposito cartellone che sarà completato con le altre candidature avanzate dall'Assemblea.

Art. 9 - Per l'elezione a Responsabile di Zona e a membro del Comitato si deve ottenere la metà più uno dei voti calcolati sul totale dei votanti. Se nessun candidato raggiunge il quorum necessario al primo scrutinio, si procede al ballottaggio tra i primi due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di ballottaggio per la seconda e terza votazione sarà necessario il quorum del 40 % dei votanti. Alla quarta votazione, riaperte le candidature, basterà la maggioranza relativa dei votanti.

Art. 10 - Per il diritto al voto, da parte dei Capi, si fa riferimento a quanto disposto dallo statuto nazionale AGESCI.

Art. 11 - Le deliberazioni vengono approvate per alzata di mano o in altro modo palese. Le deliberazioni riguardanti persone devono essere approvate con voto segreto. Il programma, il progetto, il bilancio, le relazioni, le mozioni le modifiche al presente regolamento si ritengono approvate con la maggioranza relativa dei votanti.

Art. 12 - Per quanto non espresso nel presente regolamento, si fa riferimento a quanto disposto dal regolamento e statuto nazionale AGESCI.

Regolamento Assemblea di Zona

Art. 1 - L'Assemblea di Zona è composta dai Capi di tutti i Gruppi della Zona e dagli Assistenti Ecclesiastici.

Art. 2 - L'assemblea è convocata in sessione ordinaria una volta l'anno, in autunno, preferibilmente nella sede che sarà scelta a turno da parte di ogni gruppo censito in zona¹. Può essere convocata in sessione straordinaria qualora si presentino scadenze o altri motivi inderogabili. La richiesta di convocazione straordinaria può essere avanzata dal Comitato di Zona o dal Consiglio di Zona o da un terzo dei componenti dell'Assemblea e accompagnata da una relazione che spieghi i motivi riguardanti l'opportunità della convocazione.

Art. 3 - La convocazione è fatta dai Responsabili di Zona con preavviso di almeno quindici giorni, tramite lettera scritta e/o in forma elettronica e con pubblicazione sul sito WEB di Zona, contenente l'indicazione della sede e dell'ordine del giorno, diretta a tutti i Capi ed agli Assistenti Ecclesiastici censiti in zona¹. Gli atti, relazioni, bilanci devono pervenire al Comitato di Zona almeno trenta giorni prima dell'assemblea e a tutti i capi in allegato alla convocazione assembleare. L'assemblea è valida con la presenza della metà dei Gruppi presenti in zona e del 50% dei capi censiti in zona ed avente diritto di voto. Nel momento in cui l'assemblea è dichiarata valida rimane deliberante fino alla chiusura dei lavori, qualunque sia il numero dei capi e dei gruppi presenti.

Art. 4 - L'Assemblea è presieduta dai Responsabili di Zona o, in assenza di essi, da un altro Capo membro del Comitato di Zona e previa approvazione dell'Assemblea.

Art. 5 - È compito dei Presidenti: dichiarare l'apertura e la chiusura dell'Assemblea; scegliere l'ordine cronologico dei lavori previsti; sospendere momentaneamente i lavori, se ne ravvisano la necessità; dare e togliere la parola ai partecipanti all'Assemblea; definire tempi e modi degli interventi; proporre i componenti dell'ufficio di presidenza.

L'ufficio di presidenza viene proposto dai Presidenti ed eletto dall'Assemblea ed oltre che dai presidenti è così composto: Comitato mozioni (un presidente e due membri); Un segretario; Due scrutatori. Il comitato mozioni è incaricato di presentare all'Assemblea, per l'approvazione, le mozioni a esso pervenute durante i lavori assembleari.

Il segretario provvede alla redazione del verbale che deve indicare: i nomi dei Gruppi presenti; il numero dei capi presenti; le deliberazioni approvate dall'Assemblea; i risultati delle votazioni; la cronaca dei lavori assembleari. La copia del suddetto verbale, sottoscritta dai segretari e dai Presidenti, viene consegnata entro cinque giorni dalla fine dei lavori assembleari al Comitato, che lo divulgherà tramite posta elettronica e/o pubblicazione su web. Gli scrutatori attendono a tutte le operazioni di voto sia a scrutinio palese sia segreto.

La perdita della coscienza storica, lo smarrimento di una memoria conduce ad un'incapacità di progetto e futuro; *memoria e immaginazione sono dunque due inevitabili movimenti del pensiero che da un lato si raccolgono in sé, guardando all'indietro e dall'altro si progetta, cioè si getta in avanti, anticipando nuove possibilità del reale* (Mavi Gatti, RYS Servire n. 2 del 2000).

Siamo chiamati ad offrire alle comunità capi della nostra zona prospettive di cambiamento, che sappiamo dare risposte concrete alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale dove viviamo (art. 23 statuto), senza dimenticare mai, prima di individuare dove vogliamo andare, da dove veniamo, dove siamo. La nostra sensibilità progettuale, quindi, deve essere messa in relazione con la nostra capacità di mettere in pratica quello che si è elaborato, evitando così che il "sogno" richiamato nel titolo del presente progetto rimanga tale, che sia un'utopia, che risponda piuttosto ad un nostro desiderio (irrealizzabile) che ad una reale esigenza della storia che stiamo vivendo: *"un costruttore di utopie deve essere innanzitutto un costruttore..."* (Piero e Lucille Corti, due missionari laici).

In ogni modo, se è vero che è essenziale creare un clima dove si sia incentivati a progettare il futuro per il futuro, ad avere occasioni per guardare un po' più in là, per poter essere nei propri ambienti di vita portatori di originalità e di idee forti e ponderate, è anche vero che questo non deve impedirci di affrontare la vita di zona con una po' di quella "sana pazzia" che anche il buon Gesù ci ha testimoniato. Se si riesce ad adottare la **"capacità della pazzia"**, tutto ciò ci permetterà di affrontare il quadriennio con più leggerezza, consapevoli che tutto è perfetto, ma che comunque per ciò vale la pena spendersi. Il nostro progetto deve esser la sorgente dei programmi del comitato, delle branche e dei settori. Sembra banale tale affermazione, ma si riscontra con frequenza la fatica, o meglio, la non sana abitudine di realizzare cosa fare (programma) senza uno sguardo al perché farlo (progetto): ciò che è necessario è educare-educarsi con un progetto, è necessario agire con intenzionalità condivisa, frutto della volontà di tutti, è necessario creare una **mentalità progettuale**.

Stiamo partendo per una nuova avventura e quando si parte per un'avventura (qualsiasi essa sia) dobbiamo avere con noi solo le cose indispensabili (B. P.). Ci convince quanto afferma Piero Gavinelli (RYS Servizio n. 9 del 2004) che la guida e lo scout devono essere **sobri nel progettare**, in modo tale da evitare che le intenzioni non rimangano tali e che il topolino non partorisca la montagna e così, progettando sempre il nuovo, si riparte: **INSIEME.**

L'anno sociale 2009/2010 ci ha consentito di fare il nostro "punto della strada". Diversi sono stati, infatti, i contributi raccolti grazie all'assemblea di zona del 07/08 novembre 2009 celebrata a Castellammare del Golfo, agli incontri tra i responsabili di zona (Valeria Pirrone e Vincenzo Pipitone) e l'A.E. (Don Sebastiano Adamo) con ogni singola comunità capi, alle verifiche del vecchio progetto di zona, dove erano previsti dei suggerimenti per il nuovo e all'approfondimento da parte del comitato (Anna Barraco, Giovanni Bonanno, Mauro Calamia) dei nostri progetti educativi. Da ciò sono sorti dei contributi, suggerimenti, poi condivisi dal Consiglio di Zona (riunito il 31/05/2010 presso la sede della Curia), circa i temi da affrontare al fine di individuare gli obiettivi del nuovo progetto. Dopo aver distribuito il materiale istruttorio a tutti i capi grazie alla collaborazione dei Capi Gruppo, ci siamo incontrati al Convegno Capi di Zona (12/13 Giugno, oratorio ex Collegio dei Gesuiti di Alcamo). Di grande pregio è stata la tavola rotonda che ci ha permesso di confrontarci con gli autori dei tre documenti istruttori: Nunzio Zagara, formatore nazionale Agesci su "Valori univoci, fedeltà al metodo, sensibilità pedagogica", Don Liborio Palmeri, vicario generale della Diocesi di Trapani su "Essere laici oggi nella Chiesa" e la Professoressa Ignazia Bartholini, insegnante di sociologia presso l'Università di Palermo su "rete sociale e associazionismo giovanile. Così, finalmente, si è arrivati ad individuare obiettivi generali e specifici con la speranza che tutto ciò contribuisca a realizzare il nostro **desiderio di sognare.**

E così per i prossimi quattro anni i nostri passi saranno diretti verso queste tre direzioni:

**ESSERE LAICI OGGI NELLA CHIESA,
RETE SOCIALE E ASSOCIAZIONISMO GIOVANILE,
INTERSCAMBIABILITA' DEL CAPO SCOUT**

3.4 BISOGNO – E' necessario progettare e formulare percorsi, attività ed incontri in zona, ponendo più attenzione alla gestione del tempo

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTORI PROTAGONISTI
Fornire ai capi gli strumenti per progettare e gestire il tempo del servizio in modo ottimale.	a) Capitalizzare le esperienze attraverso il rafforzamento della comunicazione verso l'esterno e la creazione di un "archivio delle attività"	Inc. stampa-web (prima parte), Inc. documentazione (seconda parte) IABZ e incaricati ai settori trasmetteranno le informazioni RdZ, IABZ, incaricati ai settori e Comitato
	b) "Progettare" i tempi degli incontri, attraverso tecniche di gestione del tempo, la calendarizzazione, una migliore comunicazione.	
	c) Raccogliere i bisogni formativi della zona, in modo tale da dare le risposte adeguate in base alle priorità.	
Note		

3.3 BISOGNO – Lavorare in modo particolareggiato e differenziato con tutti i vari attori della Zona ossia: comunità capi, capi gruppo, capi unità e tirocinanti

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTORI PROTAGONISTI
Curare con maggiore attenzione le proposte e i percorsi per i tirocinanti favorendo e facilitando il loro inserimento nella vita di zona	a) Formare i capi gruppo al ruolo di tutor, anche attraverso l'organizzazione di uno specifico evento (campo per capi gruppo monotematico) ed i capi unità al trapasso delle nozioni	IZT coadiuvato dagli IABZ
	b) Sviluppare un percorso di responsabilità nelle comunità capi, affinché vengano meglio comprese le "regole di inserimento" (tempi, scelta e adesione al patto associativo), i "requisiti" minimi.	
	c) Progettare la partecipazione agli staff di zona dei tirocinanti, attraverso momenti loro dedicati che possano aiutarli ad essere protagonisti negli staff di zona	RdZ
Note		

1. ESSERE LAICI OGGI NELLA CHIESA

ANALISI Chi è il laico? Qual è il ruolo nella Chiesa di oggi? Quale rapporto tra i laici ed il clero? Come e perché essere risorsa per la Diocesi Trapanese? Le "autorità" ecclesiastiche vedono un mondo che noi non percepiamo? Il Concilio Vaticano Secondo ci dice che la Chiesa è innanzitutto "popolo di Dio" prima di essere un'articolazione gerarchica: è stato tradito il messaggio dei padri conciliari? Sono queste alcune delle domande spontaneamente sorte, a seguito di incomprensioni con i propri assistenti ecclesiastici non solo a proposito della nostra presenza in Diocesi ed in Parrocchia, ma soprattutto a proposito del ruolo del gruppo scout. Ci si chiede, infatti, non solo se gli eventi diocesani e parrocchiali siano adatti ai bambini, ragazzi e giovani di tutte le età o se bisogna distinguere anche in questo caso tra l'educatore e non, ma anche quanto sia giusto e giustificato che tutto venga "dall'alto", senza che sia necessario un nostro contributo. Nel contempo, però, dobbiamo riflettere sulla nostra reale volontà di "esserci", di riempire il nostro zaino di quella responsabilità che deriva dal battesimo e *dall'adesione responsabile a Cristo e al suo Vangelo* (don Liborio Palmeri doc. istruttorio). In sintesi dobbiamo necessariamente curare il nostro corretto ed equilibrato senso di appartenenza, "dobbiamo restare dentro (nella Chiesa), **da uomini liberi, ma dentro**. Dobbiamo resistere alla tentazione di andarcene. Fuori saremo condannati alla sterilità. Saremo membri senz'acqua, cisterne screpolate" (Don Primo Mazzolari). Il Patto Associativo a tal proposito ci chiarisce che siamo *"così uniti dall'amore di Dio con tutti coloro che vivono la speranza in Cristo e ci sentiamo responsabili, da laici e con il nostro carisma e mandato di educatori, di partecipare alla crescita di questo corpo che è la Chiesa, popolo di Dio che cammina nella storia"*. Siamo chiamati quindi ad *"operare in comunione con coloro che Dio ha posto come pastori e in spirito di collaborazione con chi si impegna nell'evangelizzazione e nella formazione cristiana delle giovani generazioni, anche partecipando alla programmazione pastorale"*.

1.1 BISOGNO – Riempire il nostro zaino di quella responsabilità che deriva dal battesimo e dall'adesione responsabile a Cristo e al suo Vangelo.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTORI PROTAGONISTI
Formare il Capo ad una consapevole e competente capacità di annunciare il messaggio di salvezza di Cristo.	a) Coordinamento e pianificazione di un percorso di formazione al fine di acquisire la capacità di annunciare la Buona Novella.	Formatori ed Esperti associativi e non
	b) Creazione di un "Archivio delle idee che sia pozzo da cui attingere".	AAEE ICMZ
Note		

3.2 BISOGNO – Contribuire a creare un esempio di capo che sappia essere testimone degli stessi principi davanti a qualsiasi educando, un capo con i propri personali difetti e pregi ma capace di trasmettere messaggi univoci: appunto il capo interscambiabile.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTORI PROTAGONISTI
Rafforzare l'identità di zona, creando occasioni per ogni capo di vivere il servizio come facente parte di una zona e più in generale dell'associazione e non solo del singolo gruppo	a) Coordinare nei tempi, al momento della elaborazione del calendario di staff/gruppo, i programmi di staff/gruppo con quelli della zona.	Capi Gruppo
	b) Creare percorsi di comunione tra i capi della zona (esempio route).	Comitato
	c) Approfondire e condividere durante i Consigli di zona le problematiche ed i bisogni di ogni singolo gruppo, al fine di suggerire soluzioni dettate dalle competenze ed esperienze.	RdZ
	d) Creare occasioni di confronto, di collaborazione e di scambio tra i gruppi operanti sullo stesso territorio, in modo da favorire uno sviluppo armonioso ed equilibrato.	CdZ
	e) Creare un albo delle competenze dei capi così da poter mettere a disposizione della zona le proprie competenze in quanto risorse.	IZO e CG
	f) Incentivare la partecipazione agli eventi regionali rendendosene anche propositori e/o cogestori.	
	g) Sensibilizzare i capi ad una partecipazione associativa attiva e costante sfruttando eventi regionali e di zona.	CdZ e Comitato
Note		

3.1 BISOGNO – Emerge una nuova esigenza per il nostro ambiente, ovvero la necessità di “utilizzare” le competenze dei capi formatori dell’AGESCI Sicilia (ovvero coloro che sono inseriti nel “listone”) censiti nei nostri gruppi e di incentivare la creazione di nuovi. Il capo formatore, secondo quanto espresso durante l’incontro, “tende alla qualità”. In altri termini, pare che per noi tutti sia certo che il raggiungimento dei risultati passa anche attraverso la trasmissione del pensiero (momenti di formazione) con qualità (competenze dei capi formatori, secondo i criteri dell’AGESCI Sicilia)

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTORI PROTAGONISTI
Curare la formazione e la crescita dei quadri e far sì che i capi “formatori” si mettano a disposizione della zona.	a) Fornire supporto ai bisogni formativi dei singoli gruppi attraverso la creazione di una pattuglia di formatori che raccolga i capi che a vario titolo, in gruppo, zona, regione, sono impegnati in percorsi legati alla formazione di adulti affinché possa essere da supporto alla Zona	Inc. Fo.Ca. di Zona
	b) Promuovere la figura del capo formatore e favorire la condivisione delle esperienze di tale percorso, in modo da garantire una continuità nei percorsi formativi intrapresi in zona”.	Comitato
	c) Formare i quadri attingendo anche all’esperienza e alle competenze di figure esterne all’associazione	Inc. Fo.Ca. di Zona coadiuvato dal Comitato
	d) Fornire supporto ai gruppi, ai singoli staff attraverso la domiciliarità dei quadri.	Quadri
	e) Diarchia degli incaricati alle branche ed ai settori ove possibile.	
Note		

1.2 BISOGNO – Curare la nostra reale volontà di essere membro attivo nella/della Chiesa.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTORI PROTAGONISTI
Promuovere l’identità e il senso di appartenenza attraverso il confronto con le altre realtà confessionali del nostro territorio, facendo leva sulla nostra originalità (intesa come identità associativa nelle attività Diocesane e come affermazione del ruolo di laico che abbiamo nella Chiesa)	a) Promuovere un costante dialogo fra le associazioni cattoliche, ponendo al centro dell’attenzione i bisogni dei bambini, ragazzi e giovani.	Inc. PG e Aggr. Laicali Formatori ed Esperti associativi e non
	b) Eventi formativi ed informativi (es. creazione di un archivio delle idee accessibile a tutti) anche attraverso il carattere della domiciliarità in supporto alle comunità capi.	RdZ Comitato CdZ
Note		

1.3 BISOGNO – Operare in comunione con coloro che Dio ha posto come pastori e in spirito di collaborazione.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTORI PROTAGONISTI
Far emergere l'opportunità dello scautismo quale laboratorio esperienziale di catechesi anche per la preparazione ai sacramenti.	a) Creare un Progetto di catechesi di iniziazione Cristiana con la collaborazione degli Assistenti Ecclesiastici e con il supporto di un'eventuale equipe di catechesi.	Formatori Agesci AA.EE. Inc. Fo.Ca. di Zona
	b) Momenti di formazione per A.E. di gruppo, sacerdoti e seminaristi. Promuovere un costante dialogo fra le associazioni cattoliche, ponendo al centro dell'attenzione i bisogni dei bambini, ragazzi e giovani.	
	c) Eventi formativi ed informativi (es. creazione di un archivio delle idee accessibile a tutti) anche attraverso il carattere della domiciliarità in supporto alle comunità capi.	
Note		

3.INTERSCAMBIABILITA' DEL CAPO SCOUT

ANALISI Siamo consapevoli che la figura del capo sia univoca, ovvero che tutti gli educatori dell'AGESCI siano ispirati da valori comuni, liberamente scelti e condivisi. Ciò non vuol dire che ad ogni emergenza educativa vi sia un'unica risposta, in altri termini non significa che tutti rispondiamo allo stesso modo ai bisogni educativi dei nostri bambini, ragazzi e giovani. Certamente ognuno di noi è guidato da una propria sensibilità pedagogica, ma dal punto di vista dei bambini, ragazzi e giovani ogni capo deve essere allo stesso modo un punto di riferimento. Ciò è stato favorevolmente sperimentato durante il campo estivo di zona del 2007, in occasione del centenario. Ci siamo accorti lì, in quella occasione, quanto sia indispensabile contribuire a curare un esempio di capo che sappia essere testimone degli stessi principi davanti a qualsiasi ragazzo/a e quanto sia necessario che i lupi e le coccinelle, gli scout e le guide, i rovers e le scolte sappiano intravedere in ognuno di noi "un capo" con i propri personali difetti e pregi sì, ma capace di trasmettere messaggi univoci: appunto il CAPO INTERSCAMBIABILE. Ma come ottenere tale pregevole risultato? Dall'analisi effettuata dai capi della zona Elimi in occasione del convegno, le soluzioni suggerite sono alcune "scontate", altre davvero nuove. È evidente che occorre lavorare con le comunità capi, capi gruppo, capi unità e tirocinanti, ma emerge una nuova esigenza per il nostro ambiente, ovvero la necessità di "utilizzare" le competenze dei capi formatori dell'AGESCI Sicilia (ovvero coloro che sono inseriti nel "listone") censiti nei nostri gruppi e di incentivare la creazione di nuovi. Il capo formatore, secondo quanto espresso durante l'incontro, "tende alla qualità". In altri termini, pare che per noi tutti sia certo che il raggiungimento dei risultati passa anche attraverso la trasmissione del pensiero (momenti di formazione) con qualità (competenze dei capi formatori, secondo i criteri dell'AGESCI Sicilia). Qualità che passa anche attraverso una oculata gestione del tempo. Se è vero, infatti, che nonostante l'era informatica aiuti l'uomo a trovare le soluzioni ai problemi quotidiani con molta rapidità, è anche, vero nel contempo, che proprio a causa di ciò gli impegni si moltiplicano: quindi c'è sempre meno tempo! D'altro canto è anche vero che gli incontri di zona sono spesso preceduti da momenti di bivacco (non inteso in senso scout: magari!), che causano un enorme dilatazione dei tempi programmati.

2.3 BISOGNO – Fornire durante i vari incontri di formazione ed eventi per educandi, fini condivisi e lungimiranti.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTORI PROTAGONISTI
Incentivare e consolidare la formazione metodologica dei capi.	a) Curare la formazione metodologica, con particolare attenzione al sapere ed al sapersi progettare.	ICMZ IABZ Capi Gruppo Capi Unità RS
Note		

2.RETE SOCIALE E ASSOCIAZIONISMO GIOVANILE

ANALISI

I giovani oggi sono interessati da cambiamenti piuttosto repentini, l'evoluzione culturale degli stessi è in rapido mutamento. Quello che il giovane vive oggi, le mode, lo stile di vita, la tecnologia, non lo vivrà certamente fra dieci anni, ma forse neanche l'anno successivo. Le nuove tecnologie, a proposito, per la prima volta nella storia dell'umanità, forniscono agli adolescenti dei saperi che gli adulti non hanno. In altri termini la trasmissione delle competenze in alcuni casi avviene dai giovani agli adulti. Ma gli stessi giovani continuano ad avere quel desiderio di amore, carità, così come i propri coetanei di ogni epoca. Allora sorge la necessità di saper rispondere a tali repentini cambiamenti, non solo con il nostro metodo, ma anche attraverso l'incontro con altre realtà movimentistiche e associative presenti in Diocesi. È necessario che alla mancanza di forze, in sintesi, si risponda curando una maggiore collaborazione tra l'AGESCI e gli altri, al fine di *lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato* (B.P.). Parlare dei giovani per la prima volta nel nostro progetto di zona, nasce da un'altra esigenza, ovvero quella di fornire alle branche durante i vari incontri di zona per bambini, ragazzi e giovani, fini condivisi e lungimiranti. In altri termini è sorta la necessità che gli obiettivi dei vari momenti di incontro siano fissati anche nel nostro progetto, al fine di evitare che i responsabili di branca siano "lasciati soli".

2.1 BISOGNO – Approfondire l'evoluzione culturale dei nostri tempi nel campo della comunicazione, a partire dalla conoscenza delle nuove tecnologie.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTORI PROTAGONISTI
Conoscere ed utilizzare i nuovi linguaggi tecnologici per agevolare la relazione educativa.	a) Valorizzare il sito di zona con chat e forum proponendo discussioni a tema rivolte sia ai capi che ai bambini, ragazzi e giovani.	Com. Allargato
	b) Curare la formazione dei capi sull'uso del web	Inc. Web
Note		

2.2 BISOGNO – Sorge la necessità di saper rispondere alle problematiche giovanili, non solo con il nostro metodo, ma anche attraverso l'incontro con altre realtà movimentistiche e associative presenti in Diocesi. È necessario che alla mancanza di forze, in sintesi, si risponda curando una maggiore collaborazione tra l'AGESCI e gli altri.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTORI PROTAGONISTI
Sviluppare un lavoro in rete di formazione e confronto riguardante le problematiche giovanili	a) Creare occasioni di confronto con altre agenzie educative ed istituzioni pubbliche coinvolgendo soprattutto le famiglie (es. PG, AC, diocesi, ASL, organi di informazione, scuole, etc...)	Comitato
	b) Curare la formazione dei capi in materia di problematiche giovanili.	ICMZ IABZ
Note		